

alla ricerca di soluzioni accettabili da parte dei lavoratori postali per il loro prossimo anticipato pensionamento o per una sorta di mobilità volontaria;

l'Ente Poste disattendendo, così pare, gli sviluppi della trattativa sopracitata ha avviato le procedure per il licenziamento di 9000 unità su tutto il territorio nazionale tra cui 150 lavoratori della provincia di Agrigento;

oramai grava seriamente sui predetti dipendenti la decisione aziendale di estrometterli dal ciclo produttivo;

in considerazione del grave danno sociale conseguente agli annunciati provvedimenti che vanificherebbero i sacrifici sostenuti, in questi ultimi anni, dai lavoratori postali —:

quali iniziative intenda adottare il Governo in presenza di una conduzione aziendale dell'ente Poste lontana da un'equilibrata politica di mantenimento dei livelli occupazionali, di rilancio dei servizi postali in termini di efficienza, di riorganizzazione e di qualità delle prestazioni all'utenza, per evitare un così vasto esodo di lavoratori postali che colpirebbe gravemente molte aree deboli del Paese a cominciare dalla provincia di Agrigento.
(4-00185)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il numero dei giudici tributari (attualmente quelli in servizio sono oltre seimila!) è sproorzionato rispetto alle attuali esigenze della giustizia tributaria. Il numero dei giudici tributari è diventato eccessivo in seguito alla diminuzione delle controversie tributarie dovuta in gran parte all'introduzione dell'accertamento con adesione (concordato), della condanna al pagamento delle spese processuali eccetera;

in molte commissioni tributarie, per mancanza di ricorsi, i giudici, che per legge dovrebbero tenere almeno

un'udienza alla settimana (articolo 6, comma 2, decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545), tengono invece soltanto un'udienza al mese e molti giudici, nel corso di un anno, hanno scritto un numero irrisorio di sentenze;

l'eccessivo numero di giudici non giova alla giustizia tributaria, per la quale sarebbe preferibile un numero « ridotto » di giudici, ma più impegnati e meglio retribuiti, e comporta comunque un inutile spreco di denaro pubblico;

la legge però, finora sempre ignorata dai precedenti Ministri, prevede che il numero dei giudici tributari possa (e quindi debba) essere adeguato al flusso medio dei processi. Stabilisce, infatti, la disposizione di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto legislativo n. 545/92 che « Il numero delle sezioni di ciascuna commissione può essere adeguato, in relazione al flusso medio dei processi, con decreto del ministro delle finanze di concerto con il ministro del tesoro ed il ministro della giustizia » —:

se e quando i Ministri competenti ritengano di dover dare attuazione alla norma che prevede l'adeguamento del numero dei giudici tributari « al flusso medio dei processi ». (4-00188)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo la sentenza del 30 giugno per la strage di piazza Fontana, in cui sono stati condannati all'ergastolo Maggi, Zorzi e Rognoni, si è venuto a creare un clima di pesanti polemiche soprattutto provenienti dalla maggioranza di Governo;

le critiche più dure verso la sentenza sono state espresse da esponenti del Go-

verno quali il sottosegretario all'Interno onorevole avvocato Carlo Taormina, della Giustizia onorevole avvocato Michele Vietti, già membro del CSM;

evidenziato che:

il garantismo non può essere a senso unico;

il sistema delle garanzie deve valere per giudici, imputati, avvocati e membri del governo;

il Paese ha subito per vario tempo una indiretta ed a volte diretta ingerenza di alcuni magistrati nella politica, e che quindi oggi sarebbe grave l'opposto, ossia l'ingerenza del governo e della politica negli atti di giustizia —:

se il Ministro ritenga opportuno prendere urgenti e seri provvedimenti per i fatti accaduti, in modo che non si verificino in seguito episodi che mettono in discussione costituzionali autonomie di poteri dello Stato. (5-00033)

FRAGALÀ, LA RUSSA, CARDIELLO, CIRIELLI, COLA, GIRONDA VERALDI e MAZZOCCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della Corte di Appello di Palermo, che ha ribaltato il giudizio assolutorio di primo grado nei confronti del Presidente di Cassazione Corrado Carnevale, ha innescato commenti, valutazioni e critiche relativamente al fatto che del collegio giudicante facesse parte un magistrato che sino a poco tempo fa svolgeva la funzione di pubblico ministero della DDA della Procura di Palermo che aveva svolto le indagini sui processi nei confronti del senatore Andreotti, dell'avvocato Francesco Musetto, del dottor Bruno Contrada e anche del dottor Corrado Carnevale;

uguali dibattiti ha suscitato la sentenza di condanna della Corte d'Assise di Milano per il processo per la strage di piazza Fontana, intervenuta dopo trentadue anni, appuntandosi questa volta le

critiche sulla lunghezza dei processi e sull'uso dei pentiti come fonte di prova —:

se il Ministro non ritenga che i motivi delle critiche, al di là dei soggetti politici o istituzionali che se ne sono fatti portavoce, pongano sul tappeto delle possibili riforme dell'amministrazione della giustizia il tema quanto meno di una netta distinzione delle funzioni tra magistrati dell'accusa e giudici delle Corti giudicanti, oltre che acuire l'esigenza di assicurare una maggiore tempestività dei giudizi, per evitare che sentenze intervenute a trent'anni dai fatti e con l'apporto di fonti poco trasparenti o assai confuse siano comunque motivo di polemiche e di dubbi più che di certezze. (5-00034)

VITALI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, ha istituito per il riesame e l'appello avverso le misure cautelari una competenza distrettuale, ancorché in sezioni distaccate introducendo, quindi, un nuovo regime di competenza giurisdizionale per i procedimenti previsti dagli articoli 309 e 310 del codice di procedura penale;

in sede di discussione del decreto-legge sopracitato fu presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo di centro-sinistra, con il quale si impegnava lo stesso ad affrontare in maniera approfondita, articolata ed organica e soprattutto in tempi celeri la problematica del giudizio sulla libertà in rapporto agli articoli 309 e 310 del codice di procedura penale con l'obbligo di ripristinare i giudizi in questione in sede circondariale;

ad oggi tale modifica non è stata attuata e grava sul Governo di centrosinistra la responsabilità di non aver adottato interventi per disciplinare la materia come previsto nell'atto di indirizzo politico accolto dal Governo —:

quali iniziative intenda adottare per rivedere la decisione della maggioranza di

centrosinistra che penalizza in modo grave il diritto di difesa del detenuto. (5-00035)

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in data 7 maggio 2001, cinque detenuti del carcere di Voghera sono stati trasferiti in diversi istituti di pena dopo aver proposto e operato per organizzare un convegno sul nuovo regolamento penitenziario con parlamentari, associazioni di volontariato, operatori del diritto e del carcere;

l'iniziativa aveva trovato il consenso di parlamentari e di consiglieri regionali della Lombardia e prevedeva la partecipazione del magistrato di sorveglianza;

a seguito della negazione dell'autorizzazione da parte del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i detenuti preparavano un opuscolo contenente il materiale preparato e lo diffondevano, mandandone copia allo stesso D.A.P. ma, alle sei della mattina del 7 maggio 2001, cinque membri del gruppo di lavoro di preparazione del convegno venivano isolati e trasferiti in diverse carceri della Penisola, lontano dalle rispettive famiglie;

tali trasferimenti, che non possono non apparire di carattere punitivo, sono stati disposti nei confronti di chi ha avuto come unica « colpa » quella di aver tentato di aprire un confronto e un dibattito rispetto al « pianeta carcere »;

a parere dell'interrogante, simili iniziative appaiono particolarmente utili per costruire un diverso rapporto tra carcere e società, per creare una situazione di migliore vivibilità all'interno degli istituti penitenziari nonché per creare un utile rapporto tra chi opera, chi lavora, chi è ristretto all'interno degli istituti penitenziari e rappresentanti delle istituzioni;

se il Ministro intenda adottare urgenti provvedimenti per l'immediato ritorno nel carcere di Voghera dei cinque detenuti, nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti di trasferimento privi di

adeguata motivazione, autorizzando, successivamente, il dibattito-convegno, che dagli stessi era stato proposto. (5-00036)

FANFANI, ANNUNZIATA, PAPINI e MANTINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

agenzie di stampa hanno riferito indiscrezioni circa gli orientamenti del Governo in relazione alla prospettata modifica della normativa in tema di nuova disciplina dei reati societari, con particolare riferimento al reato di « falso in bilancio », nonché di condono fiscale in materia di esportazione di « capitali all'estero » con sanzioni per chi ripeta il reato;

la ipotizzata depenalizzazione del delitto di falso in bilancio e comunque la attenuazione del regime sanzionatorio di tale figura criminosa creano allarme in ordine alla tutela dei risparmiatori, attesa la complessità e la evoluzione dei rapporti societari e la posizione di oggettiva debolezza nella quale spesso il corpo dei risparmiatori versa —:

quale sia l'orientamento del Governo e particolarmente del Ministro della giustizia in merito alla nuova disciplina dei reati societari ed in particolare in merito al regime sanzionatorio del delitto di « falso in bilancio ». (5-00037)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria), ha stabilito, con il comma 2 dell'articolo 31, che: « sono revocate le concessioni per la parte concernente i lavori di cui al presente comma rilasciate a TAV Spa dall'ente Ferrovie